

FOTO NOTIZIA

L'arrivo del Vescovo sull'aeropoli di Alatri



Dopo i *bagni* di sudore (all'ordinazione episcopale) e di folla (sul dorso della mula ad Alatri), il vescovo Lorenzo ha cominciato probabilmente a guardarsi intorno. Per sua stessa ammissione infatti *"la conoscenza richiede una fase previa di ascolto"* e questo lo induce ad avere un atteggiamento discreto e silenzioso negli approcci iniziali con persone e realtà. Probabilmente intende così riflettere nella forma più nitida quello che ha trovato per orientarlo verso una nuova stagione.

Si intuisce che è contento, nonostante la fatica dell'ambientamento, si capisce che sa dove andare, anche se non si nasconde dietro alle difficoltà che presagisce. Per ora sembra, però, che stia a guardare. Non con l'aria distratta di chi sta in finestra ma di chi, piuttosto, vuol fare esprimere. Forse si spiega così la

PRIMO PIANO

La "luna di miele" del nuovo vescovo rilancia il cammino pastorale

SI RICOMINCIA. ECCO COME

Pacatezza e concretezza nel primo identikit del vescovo Lorenzo

riconferma dei vari servizi diocesani, dal vicario generale ai vari responsabili degli uffici pastorali, e la continuazione (con qualche inevitabile aggiustamento di date e di modalità) dei vari appuntamenti mensili: da quello con i giovani fino a quello dei referenti parrocchiali della missione, ormai da realizzare. Di suo mons. Loppa ci mette calma e una giusta dose di buon senso e di aderenza al vissuto. Qualità sia l'una che

l'altra che di sicuro non guastano, visto che di questi tempi si corre tutti, anche all'interno della chiesa, e si rischia fatalmente di confondere le *cose* veramente *necessarie* con quelle semplicemente *urgenti*.

Probabilmente quello di cui oggi si avverte più il bisogno è certo di ripartire ma avendo *chiaro per chi e dove* andare. E non senza tener conto che stiamo ancora in mezzo al guado. Tutto è cambiato in-

torno e forse dentro di noi ma talvolta si ha come l'impressione che si possa continuare come sempre. Ed invece è ora, forse è anche troppo tardi, di assumere il dato del cambiamento per riscrivere (con la vita naturalmente) le forme di presenza della chiesa nel nostro territorio. Per evitare soprattutto l'immagine di una chiesa certamente *efficiente* ma scarsamente *efficace*.

Il vescovo Lorenzo mostra con pacatezza mista a concretezza una persuasione. Sarà lui a guidarci mentre si attraversa il guado, dentro cui ancora stiamo. Ma senza paura e senza superficialità. Con determinazione però, pari a quella di un calciatore che sa dove è la porta e soprattutto come è fatto il pallone.

ALATRI

Incontro della Usmi Diocesana. Le suore della Diocesi si sono incontrate ad Alatri domenica 20 ottobre, presso le Monache Benedettine, per il primo dei ritiri mensili. Il Vescovo ha tenuto una relazione sul tema: **La vita consacrata: presenza della carità di Cristo in mezzo all'umanità.**

Anniversario della Fondazione delle Benedettine di Alatri.

Giovedì 24 ottobre con la solenne Celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Lorenzo Loppa, le Monache Benedettine di Alatri festeggiano il 75° anniversario della loro fondazione.

ANAGNI

Una delegazione di giapponesi in visita alla città dei papi.

La giornata, organizzata dalla Provincia di Roma, ha visto la presenza di una ventina di rappresentanti istituzionali provenienti da Miagi. Il sindaco ha contraccambiato così l'ospitalità ricevuta in giugno nel paese del Sol Levante, durante i mondiali di calcio. Alla fine del mese, è prevista la visita del sindaco di Shiroischi, che si fermerà tre giorni per gettare le basi di un eventuale gemellaggio.

L'annuale raduno degli stendardi della SS. Trinità, organizzato dal Comitato del pellegrinaggio ed accompagnato dalle caratteristiche trombe. Si è tenuto in città domenica 13 ottobre

Inaugurazione Anno Accademico Leoniano.

Alla presenza dei Vescovi delle Diocesi che fanno capo al Pontificio Collegio Leoniano, si è svolta mercoledì 16 ottobre l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Istituto Teologico. La Prof.ssa Bruna Costacurta docente di Scrittura alla Pontificia Università Gregoriana, ha tenuto la prolusione su **"Il problema delle origini nella Bibbia"**.

Terzo Giovedì del Presbiterio

Si è svolto nell'episcopio di Anagni l'incontro inaugurale del presbiterio diocesano. Il Vescovo ha tenuto la prima riflessione su: **Ministero e Comunità cristiana.** Nel corso della riunione sono state effettuate le elezioni per il rinnovo del Consiglio Presbiteriale.

Il Vescovo ha inaugurato l'Anno Scolastico nella Scuola Media e Liceo Classico della nostra Diocesi sabato 19 ottobre. Ha incontrato per la prima volta professori e studenti e ha consegnato i diplomi a quelli che hanno superato l'esame di Stato nell'anno scolastico 2001/02.

CARPINETO ROMANO

550° anniversario della bolla Cum nulla. La Famiglia Carmelitana sabato 12 ottobre ha celebrato il 550° anniversario della

Lettera intitolata *Cum Nulla* emessa da Papa Nicolò V ed indirizzata al beato Giovanni Soreth, priore generale del tempo (7 ottobre 1452), con la quale si riconosceva ufficialmente l'Ordine. Con la conferenza di padre Bruno Secordin, carmelitano, docente presso la Pontificia Università Gregoriana e di fra Roberto Maria Russo, responsabile del Centro Stampa Carmelitano, le monache di Carpineto hanno festeggiato l'anniversario della loro fondazione.

FIUGGI

Gli studenti di venti scuole alberghiere di tutta Italia si sono affrontati a Fiuggi nel concorso nazionale *Sapori d'Italia*, promosso dall'Istituto Michelangelo Buonarroti della cittadina termale. Ogni istituto era rappresentato da due allievi, uno chef e un altro studente tecnico del turismo. Oltre ai premi in denaro per i primi arrivati agli istituti in gara è stata consegnata la classica "Conca ciociara".

Il famoso green (uno dei più prestigiosi e antichi campi di golf d'Italia), tra la superstrada Anticolana e la provinciale per il lago di Canterno, presto sarà ristrutturato e ampliato grazie a un finanziamento di 350 mila euro (settecento milioni di vecchie lire) concesso dalla Regione Lazio.

PIGLIO

La vendemmia in Ciociaria fa registrare un calo del raccolto tra il 20 e il 30 %, con un conseguente decremento di produzione e quin-

di di fatturato per le aziende del settore. A causare quella che viene definita un'annata mediocre è stato il maltempo "Si va verso un risultato mediocre - dice l'enologo Domenico Tagliente, che per tanti anni ha lavorato nella Cantina sociale di Piglio - e il raccolto del Cesanese si attesterà appena sui 15 mila quintali nell'intero territorio compreso tra Serrone, Piglio, Anagni e Acuto. La qualità, inoltre, è peggiore rispetto agli standard abituali". Ma c'è chi mostra più ottimismo. "Alla fine - spiegano dall'azienda Coletti Conti di Anagni, che spedisce il vino Doc anche in Germania - noi avremo un calo del 5%. Le prime uve non sono state soddisfacenti, ma poi il bel tempo ha un po' migliorato la situazione. Si delinea comunque

un quadro contrastante: quando il vino del 2002 sarà immesso sul mercato, si troverà qualità ottima e scadente".

SGURGOLA

Sorgerà presto il primo Museo Nazionale della Musica riservato agli strumenti musicali antichi per complessi bandistici. Tutto grazie ad un finanziamento regionale di 750.000 Euro. Sorgerà all'interno della splendida torre medioevale situata sul fiume Sacco. Proprio qui, nei mesi scorsi, sono iniziati i lavori per la costruzione di un ponte stile americano che permetterà agli automobilisti provenienti da Morolo ed Anagni di raggiungere Sgurgola.

DI SEGUITO ALCUNI STRALCI DI SUOR ASSUNTA DE PALMA A MONS. LAMBIASI

*Eccellenza reverendissima,
... grazie perché ha condiviso con noi momenti di luce e di buio... penso alla morte di don Antonio Desiderati, alla malattia di persone care, alla morte prematura di don Mario... lei ci è stato vicino, ci ha esortati a guardare con gli occhi della fede e della speranza... Grazie per la stima e la fiducia nei gruppi di preghiera Padre Pio, la sua premura e il suo interesse ci hanno fatto gioire per la nomina del nuovo coordinatore... Custodiamo nei nostri cuori i suoi insegnamenti e le assicuriamo il ricordo nella nostra umile ma costante preghiera. Per noi, ma anche per lei, inizia una nuova stagione: Dio è novità e noi camminando in cordata, anche se seguendo vie diverse, vogliamo accoglierlo con docilità e disponibilità per continuare la nostra crescita umana e cristiana.
Grazie di nuovo e auguri per il suo nuovo ministero.
(Acuto, 21 sett. Sr Assunta De Palma)*

L'AGENDA: Novembre 2002

Venerdì 1° novembre
Carpineto Romano - ore 9,00
PROFESSIONE PERPETUA
Suore del Santissimo Sacramento
Presiede il Vescovo

Anagni - Cattedrale - ore 11,30
PONTIFICALE DI TUTTI I SANTI
Presiede il Vescovo

Mercoledì 5 novembre
Sgurgola - ore 17,00
MESSA IN ONORE DI S. LEONARDO
Presiede il Vescovo

Sabato 16-Domenica 17
Anagni - Pontificio Collegio Leoniano ore 15,30
CONVEGNO

REGIONALE DI PASTORALE GIOVANILE
Con la partecipazione del Vescovo

Giovedì 21 novembre
Anagni - episcopio - ore 9,00
TERZO GIOVEDÌ DEL CLERO

Martedì 26 novembre
Carpineto Romano
Convento S. Pietro
ore 18,00

ORDINAZIONE DI LEONEL CASELLES GUERRERO
Presiede il Vescovo



Dall'11 ottobre Trevi nel Lazio appartiene alla nostra chiesa

BENVENUTI CON NOI!

Un passaggio delicato, ma ricco di prospettive

di Domenico POMPILI

Il decreto della Congregazione dei vescovi (16 luglio 2002), a firma del card. Giovanbattista Re, precisa che si tratta di una redistribuzione delle parrocchie dell'ex Abbazia territoriale di Subiaco. In questa prospettiva: Trevi nel Lazio entrerà a far parte della chiesa di Anagni-Alatri; Bellegra, Roiate e Rocca S. Stefano confluiranno in quella di Palestrina e le restanti, ivi compresa la città di Subiaco, diventeranno diocesi di Tivoli.

Così il dettato, ma la sostanza quale è? Certamente si tratta di un passaggio delicato, trattandosi di modificare una situazione che si è andata consolidando nei secoli. Tuttavia, assecondando quanto disposto dalla S. Sede, non sarà impossibile trarre anche da questa novità una opportunità sul piano pastorale. In effetti la contiguità territoriale semplifica le obiettive difficoltà di ordine storico ed affettivo, giacché tra Trevi e gli altri paesi limitrofi (Filettino, Vallepietra, Fiuggi e Piglio) c'è già una reciproca conoscenza ed anche una collaborazione nei fatti (basti pensare alla scuola e ad altri servizi comuni). Per non parlare poi degli Altipiani di Arcinazzo che costituiscono uno snodo importante che collega la Ciociaria alla zona montuosa dei Monti Simbruini e che è pure un importante polo turistico su cui gravitano non solo le grandi città come Roma e Napoli, ma anche tante persone delle nostre zone che hanno lì amici, parenti e magari qualche seconda casa.

Il vescovo Loppa, in maniera del tutto informale, ha già avuto un primo contatto con le due realtà parrocchiali di S. Maria Assunta e della Refugium peccatorum. Se il buon giorno si vede dal mattino, c'è da sperare che pure da un passaggio delicato possa venire fuori qualcosa di buono.



Castello dei Caetani - Trevi nel Lazio

LETTERA DEGLI ORDINARI DI SUBIACO, ANAGNI-ALATRI, PALESTRINA

Quanti sono in Bellegra, Rocca Santo Stefano, Roiate, Trevi nel Lazio diletta da Dio e santi per vocazione grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.

E con le stesse parole dell'apostolo Paolo rivolte alla prima comunità di Roma (Rm1,7), che ci rivolgiamo a Voi, certi della vostra attenzione e della Vostra genuina disponibilità.

La ragione vi è già nota: la redistribuzione delle parrocchie dell'Ab-

bazia territoriale di Subiaco e l'ingresso delle comunità parrocchiali dei Santi Nicola e Sisto di Bellegra, di S. Maria Assunta in Roiate nella chiesa suburbicaria di Palestrina e l'ingresso delle comunità parrocchiali di Santa Maria Assunta di Trevi nel Lazio e della Refugium Peccatorum negli Altipiani di Arcinazzo nella chiesa di Anagni-Alatri.

Non si tratta solo di un passaggio sul piano della giurisdizione ma anche di una rilevante scelta pasto-

rale che coinvolge migliaia di persone nella loro sensibilità religiosa e nella loro concreta esperienza ecclesiale. Per questo sentiamo che prima di determinare adempimenti di ordine pratico è preferibile parlare ai Vostri cuori per invitarVi a fare di questa circostanza storica un'occasione di crescita umana e cristiana. E infatti l'unica fede, la medesima speranza, e lo stesso amore che ci spingono a chiederVi di accogliere quanto il Santo Padre ha disposto nella sua sollecitudine per tutte le chiese, in un momento in cui l'annuncio del Vangelo resta la preoccupazione più urgente in una società soggetta a rapidi cambiamenti.

Anche se il decreto è stato formalmente firmato da noi lo scorso 3 ottobre nell'Abbazia di Santa Scolastica, alla presenza del Nunzio apostolico in Italia Monsignor Paolo Romeo, la data prescelta per l'inizio effettivo di questo nuovo stato di cose è stata unitamente individuata nell'11 ottobre 40esimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II - perché ci è sembrato che questo evento dei tempi nuovi possa accompagnare anche questo specifico aggiornamento territoriale e pastorale.

Siamo sicuri che camminando insieme troveremo la strada per valorizzare al meglio la tradizione benedettina che in questi secoli ha contribuito in modo determinante a dissodare questo territorio e per aprirci alle nuove esigenze, a cui ci sollecitano la chiesa nel mondo di oggi.

Vi affidiamo al Signore e alla parola della sua grazia che ha il potere di edificare e di concedere l'eredità con tutti i santificati (At 20,32).

Mauro Meacci
Abate di Subiaco
Edoardo Davino
vescovo di Palestrina
Lorenzo Loppa
vescovo di Anagni Alatri

TREVI NEL LAZIO

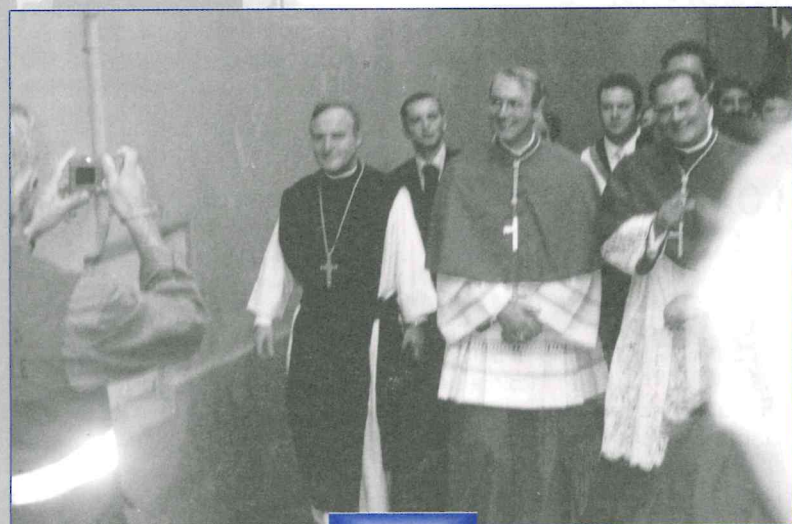
Centro a 821 m s.m. con 1.825 abitanti circa
Rilevanti i resti dell'antica acropoli degli Equi, fondatori della cittadina e il **castello dei Caetani** in buono stato di conservazione. Da visitare la chiesa di **S. Maria Maggiore**, con un gruppo marmoreo della scuola del Bernini, l'arco di Trevi. Nei suoi territori sono situati i famosi **Altipiani di Arcinazzo**, che a 1.000 metri di altezza e con immensi boschi, rappresentano mete ambite per gli appassionati della natura e della quiete.



Sembrava che il cielo desse una tregua ai fedeli per accorrere a conoscere il nuovo pastore ma quando mons. Loppa nella sala della Ragione si presentava al mondo civile e i maxischermo riportavano l'avvenimento, la pioggia aveva ripreso incessante e molte sedie, di fronte alla Cattedrale, erano già state capovolte per evitare che si bagnassero.



Nonostante questo la gente cominciava ad arrivare.



Il cielo si è aperto al passaggio di mons. Loppa e mons. Lambiasi mentre si recavano dal Comune in Cattedrale

Cronaca di una giornata di festa, nonostante la pioggia

22 SETTEMBRE: IL VESCOVO STA CON NOI

Minuto per minuto l'inizio del ministero pastorale di mons. Loppa

Ore 15.00 Mons. Lorenzo Loppa giunge al Leoniano in compagnia del suo vescovo Erba.

Ore 15.05 I vescovi sono accolti dal Collegio dei Consultori, oltre che dal rettore mons. Incitti.

Ore 15.30 All'interno della cappella *Mater redemptoris*, il nuovo vescovo sosta in preghiera davanti al Santissimo.

Ore 15.45 A porta Cerere il nuovo vescovo è accolto affettuosamente da mons. Lambiasi, da ora assistente ecclesiastico generale dell'ACI a tempo pieno.

Ore 16.00 Presso il palazzo comunale, nella splendida sala della Ragione, il Sindaco di Anagni Fiorito, saluta mons. Lambiasi ed accoglie mons. Loppa. Segue un breve ringraziamento di Lambiasi e l'intervento di Loppa.

Ore 16.30 Insieme agli amministratori e alle autorità presenti (il Governatore del Lazio, Storace; il presidente della provincia, Scalia; e i Sindaci delle 19 comunità cittadine del territorio diocesano) mons. Loppa raggiunge Piazza Innocenzo III.

Ore 16.45 All'interno dello storico Palazzo di Bonifacio il vescovo, i presuli presenti (oltre al card. Ruini, c'è il Nunzio Romeo, i vescovi Vallini, Gillet, Petrocchi, Boccaccio, Reali, Brandolin, l'abate Buttarazzi) rivestono i paramenti e danno inizio alla processione d'ingresso che attraversa la piazza Innocenzo III e giunge all'interno della Basilica Cattedrale.

Ore 17.00 Comincia la solenne liturgia, durante la quale anima il canto la Corale diocesana.

Ore 17.50 L'appello del nuovo vescovo di Anagni-Alatri segna l'inizio della liturgia di ordinazione episcopale. Il card. Ruini impone le mani e dopo la preghiera di ordinazione riveste il candidato delle insegne episcopali

Ore 18.05 Il nuovo vescovo sale in cattedra rivestito della mitra e del pastorale.

Ore 19.00 La celebrazione termina con la benedizione dalla loggia esterna, mentre ancora piove.

Ore 19.45 Il vescovo raggiunge il portico comunale per un saluto a tutti i presenti e per un simpatico rinfresco.

Ore 21.00 Mons. Loppa si accommiata dai suoi parenti più stretti che lo hanno atteso in seminario minore.

**DAL DISCORSO
DI DON LORENZO
(non ancora vescovo)
AL COMUNE
DI ANAGNI**

“Non viviamo certo nel migliore dei mondi possibili, ma la politica è preposta ad accorciare la distanza tra il sogno e la realtà di una convivenza possibile e sostenibile. In questa ottica il problema politico è sempre un problema etico: esso nasce infatti dal modo in cui il singolo deve rapportarsi agli altri singoli e all'intera comunità globale in cui è inserito. E' questa la ragione che legittima l'interesse della comunità cristiana per un ambito che è distinto e non può essere frainteso e che tuttavia avvicina in una solidale collaborazione chi ha a cuore le sorti dell'uomo. Lo Stato e la Chiesa dunque, come del resto auspicato dal Concordato, coesistono distinti, ma non distanti e possono anzi debbono trovare strade di proficua collaborazione.

I cristiani dunque sono a pieno titolo cittadini ed anzi desiderano esserlo fino in fondo, forti unicamente della loro riserva di speranza che è data dal vangelo, che è un tesoro per l'umanità. Non è un caso che in un passo della lettera ai cristiani di Filippi (1,27a) Paolo suggerisca ai cristiani di quella città di comportarsi "da cittadini degni del Vangelo".

Talvolta l'impressione che si ricava da certe infuocate schermaglie verbali, da taluni confronti dialettici a distanza è il nulla...Ciò di cui oggi c'è forse più bisogno è un atto di sano realismo.

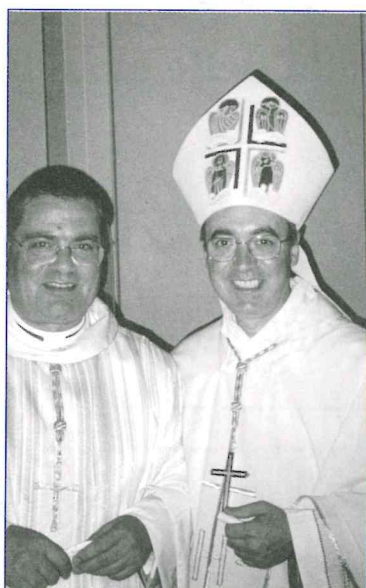
Per quanto mi riguarda il realismo della politica è tutto il contrario sia del bieco pragmatismo che talvolta serpeggia in certi comportamenti a-morali e cinici sia dell'inutile idealismo che rinnega la concretezza dei problemi e allontana dalla realtà.

La politica è solo ciò che qui ed ora è concretamente possibile. Per questo essa è segnata da una provvisorietà e opinabilità che non esonera però dall'azione e dalla responsabilità... L'unica necessaria condizione è sempre la molla del bene comune che coincide con l'uomo che deve vivere in una società a sua misura.

**Intervento
del neo-vescovo
Loppa al termine
dell'ordinazione
episcopale**

Vorrei esordire in questa storica Cattedrale con una professione di fede breve e personale, tale da far emergere il senso della mia esistenza. Sento come vere le parole dell'apostolo Paolo, appena proclamate nella liturgia della Parola odierna: *Per me il vivere è Cristo*. So che questa affermazione è ancora una realtà in divenire nella mia storia, ma percepisco che la mia vita è andata unificandosi attorno a questa convinzione. La presente circostanza rende ancora più evidente questa intuizione che mi ha sempre accompagnato. Credo che l'essere cristiani sia una maniera originale di essere uomini. Se non avessi sempre ritenuto questo per certo, io non sarei qui stasera.

Venendo ora a questa vigna del Signore che è la chiesa di Anagni-Alatri non posso non riandare con il pensiero a tutti gli operai che dal V secolo ad Anagni e dal VI secolo ad Alatri hanno garantito la successione apostolica, dissoandandola, coltivandola e rendendola feconda. Vorrei solo richiamare quelli che si sono succeduti dal Vaticano II in poi: mons. Facchini che, tra i primi padri conciliari, morì sul 64 a Roma proprio mentre si recava in S. Pietro, quindi mons. Compagnone e mons. Ottaviani e poi mons. Florenzani. Un saluto affettuoso e carico di sentimenti ancora freschi di stima e di riconoscenza rivolgo poi a mons. Belloli, che da Inveruno dove egli ora vive, mi ha assicurato la sua preghiera e la sua diuturna vicinanza. Non posso a questo punto non rimarcare un ultimo e decisivo ringraziamento alla persona del mio immediato predecessore, il mio e nostro carissimo vescovo Francesco, chiamato dalla fiducia del Santo Padre a illuminare e rilanciare il cammino dell'Azione Cattolica Italiana. A Francesco, mio vecchio amico e ora ancor più fratello, vorrei assicurare la vicinanza di questa chiesa che egli ha amato e servito con tanta dedizione in questi anni... A lui come a ciascuno dei presenti vorrei dire ancora e soltanto un augurio: buon cammino!



Eccoli insieme dopo la vestizione prima della Ordinazione.

PIOGGIA SCROSCIANTE, A SINGHIOZZO, TEMPORALI SIN DALLE PRIME ORE DEL GIORNO, NEBBIA ADDIRITTURA! COSÌ SI PRESENTAVA LA GIORNATA DEL 22 SETTEMBRE NELLE PRIME ORE DI LUCE MA, NELLA TARDA MATTINATA, AD ANAGNI TUTTO ERA GIÀ PRONTO PER ACCOGLIERE IL NUOVO VESCOVO: SIA DENTRO CHE FUORI LA CATTEDRALE.



I fedeli, che non erano all'interno della Cattedrale per motivi di spazio, hanno potuto partecipare alla cerimonia seguendola dai maxi schermo. Ma il tempo, altalenante, non ha dato loro tregua.



Ecco mons. Loppa disteso a terra in segno di sottomissione e obbedienza.



Eccolo, finalmente vescovo della diocesi di Anagni-Alatri, mentre sorride e abbraccia tutti con lo sguardo.

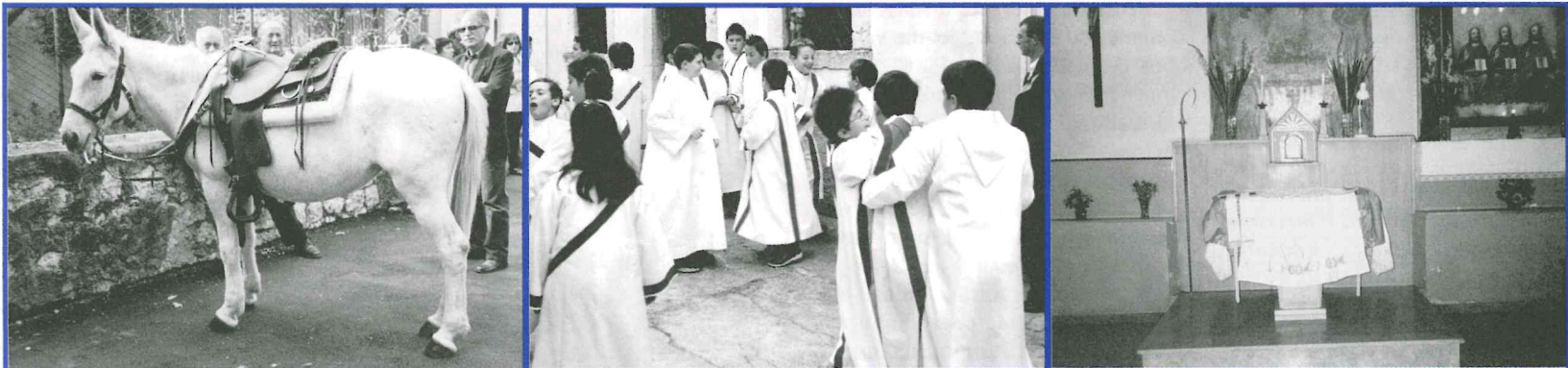
SPECIALE 29 SETTEMBRE

Ad Alatri una folla delle grandi occasioni per l'arrivo del vescovo

A dorso della mula bianca

Sull'Acropoli all'aperto la celebrazione eucaristica

di Giuseppe ALONZI



Era tutto pronto già nel primo pomeriggio: la mula bianca lo attendeva e così pure i chierichetti che ingannavano il tempo rincorrendosi davanti alla chiesetta della SS. Trinità, dove, i paramenti sacri che avrebbe indossato mons. Loppa, erano pronti sull'altare.

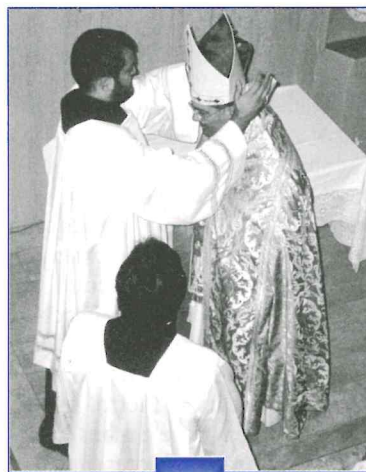
E venne finalmente il giorno della mula. Per gli alatrensi, almeno per quelli che parlano, è una sorta di bandiera cittadina. Non c'è vescovo senza mula ed anche stavolta l'attesa non è andata delusa. Qualcuno l'avrebbe voluta un po' più grossa ma Rossella, così era affettuosamente chiamata dal suo padroncino, era rigorosamente bianca e mansueta, come da copione. A tenerla poi ancora più a bada c'era il signor Francesco Mollella, da sempre staffiere di tali occasioni e Carlo Costantini, ex sindaco e segretario diocesano delle confraternite.

Mons. Lorenzo Loppa, che ha confidato di essersi concesso qualche giorno prima una divagazione su un cavallo di un suo amico, è salito sicuro del fatto suo, dimenticando che oltre ai calzoni portava pure il camice e la talare rossa. All'inizio perciò è rimasto un po' in bilico, poi si è sistemato meglio ed ha affrontato senza troppi patemi d'animo la folla in festa. A porta S. Pietro, simbolicamente il varco d'ingresso nella città antica, c'era ad attenderlo il sindaco Morini che lo ha accolto visibilmente commosso e poi gli ha consegnato le chiavi e

l'anello episcopale, con il ritratto in rilievo del Patrono, S. Sisto. Poi la gente festosa e divertita ha accompagnato il corteo fin sull'Acropoli. Tanti erano i segnini presenti che chiamavano il vescovo per nome. "Don Lorè, che fai?", lo provocavano tra il serio e il faceto. E lui, senza scomporsi, di rimando: "Ci vedremo in qualche altra occasione più normale". Ad Alatri però è questa la normalità quando arriva un nuovo vescovo. Una convocazione vera-



Finalmente è arrivato e circondato da fotografi, cameraman e politici si dirige alla vestizione



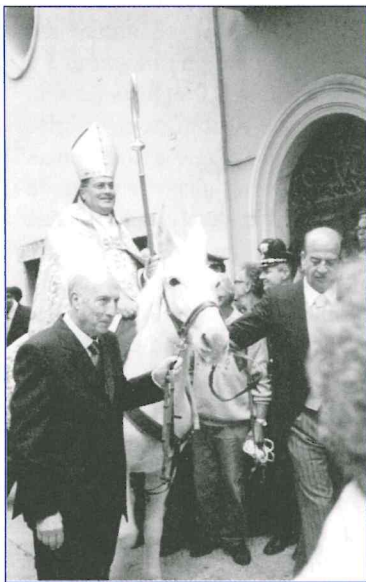
Eccolo mentre si prepara all'interno della piccola chiesa

mente di massa che è diventato un vero colpo d'occhio quando è iniziata la Messa su un altare all'aperto realizzato proprio sulla splendida gradinata che fa accedere alla Concattedrale. Dopo il saluto forte di don Giuseppe Capone (vedi box), è toccato a mons. Loppa raccontarsi ai presenti. E lo ha fatto con estrema semplicità commentando il vangelo, senza un testo scritto, ma parlando a braccio.

Quando ha iniziato a fare buio la celebrazione era già finita e il vescovo riemerso dalla sagrestia ha potuto stare ancora un po' in mezzo agli alatrensi, a cui ha cominciato ad assicurare la sua presenza in città, almeno una volta la settimana per l'intera giornata: al venerdì. Poi nei giorni seguenti mons. Loppa ha scelto di restare per qualche giorno di fila, pernottando in seminario minore. E così è continuata la conoscenza e il contatto di prima mano con tutti quelli che incontrava per le strade: all'edicola o al bar, in ospedale o alla televisione locale. Ed ha finito così per entrare dappertutto anche nelle case. Non più solo nelle mura.



All'esterno c'è la mula e con decisione il nostro vescovo sale in sella.



Inizia così, in groppa alla mula bianca, l'ingresso del vescovo nella città di Alatri



In tanti sono accorsi per dargli il benvenuto

La gente ti manda a dire

Stralci dal discorso di accoglienza pronunciato da don Giuseppe Capone

...Sul limitare di una delle porte antiche della nostra città è venuto a fermarsi un ministro di Dio, e ha detto subito: "vengo per restare con voi"; lo abbiamo accolto con quell'entusiasmo che ci ha fatto sempre onore, come si accoglie chi è atteso e che fa parte già della nostra famiglia.

... E come Gesù agli apostoli egli ora ci domanda: "Che dice la vostra storia che io sia?... E voi, chi dite che io sia?" E dopo una nostra risposta affrettata, che si rifà alla storia e alla tradizione e al passato ... si è messo in attesa della nostra risposta più attuale, più vera.

... E la gente ti manda a dire: "Tu sei colui che Dio invia perché oggi noi abbiamo bisogno di una guida" Oggi le strade sulle quali è costretto a camminare lo spirito svoltano e risvoltano, quasi a volerci far perdere le tracce e smarrire la meta... La gente ti manda a dire che tu sei la guida e non metterai nessuno in condizione di cercare altrove consiglio... Ti manda a dire che tu sei il pastore, e noi siamo ancora tormentati dalla nostalgia di vederlo, appoggiato al suo bordone, camminare innanzi al suo gregge... E la gente ti manda a dire che sei già come uno della nostra terra.

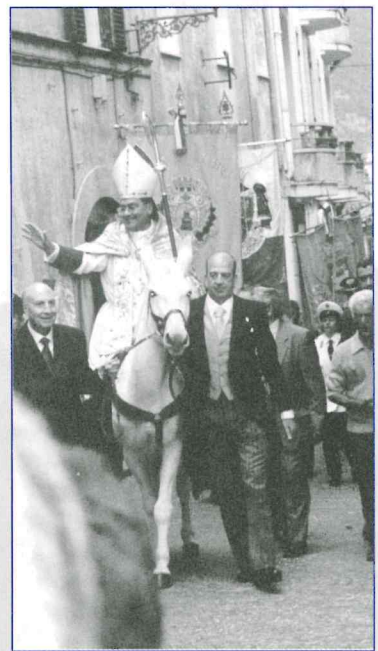
Questa gente ti manda a dire che sa comprendere, sa capire e sa essere grata a chi spende per essa la propria vita; perché sa che il suo vescovo è il padre della sua fede e della sua speranza; e allontana l'idea del sacro funzionario addetto alla ecclesiastica disciplina, anche se onorabile nel contesto del vivere civile... E te lo manda a dire con questa sua numerosa presenza ... ed esprime la fiducia, anzi la certezza, di esserne ricambiata.



A porta San Pietro ad attenderlo c'è il sindaco che gli consegna le chiavi della città



La S. Messa è stata celebrata all'aperto, sulla scalinata della chiesa di S. Paolo.



In ogni angolo del percorso che avrebbe fatto c'era gente ad attenderlo, ovviamente anche lungo la salita che porta in cattedrale

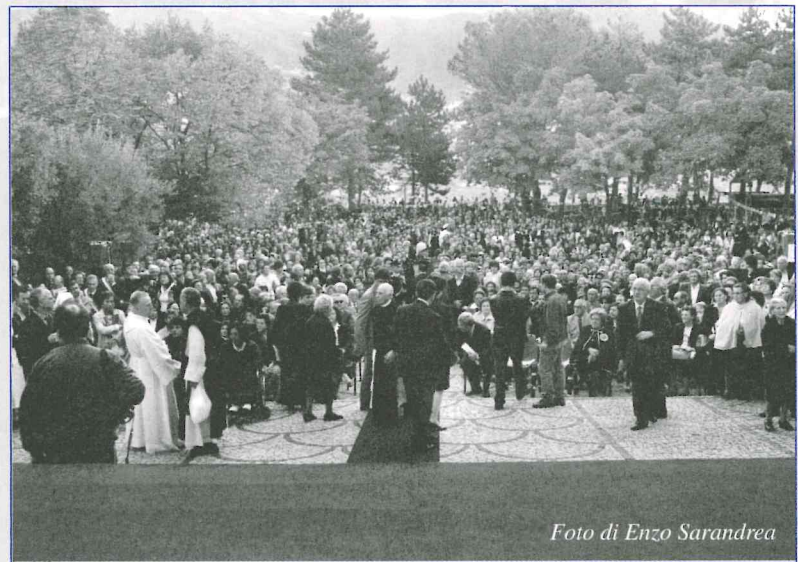


Foto di Enzo Sarandrea

La gente in attesa della celebrazione

*i genitori di mons. Lorenzo Loppa**Commosi e frastornati*

Fernando e Giuseppina: personaggi per un giorno

Un'unica certezza e qualche ricordo amico alla vigilia dell'ingresso

di Renato ARDITO



Foto di Silvana Dell'Orco

Il papà e la mamma del vescovo

Non capita tutti i giorni di vedere un vescovo con la sua famiglia al completo(!). Naturalmente, mamma, papà, sorelle e fratello. Nel caso di mons. Loppa l'en plain è addirittura assicurato e nella massima semplicità. Mamma Giuseppina, piccola e schiva, quasi impercettibile se non fosse per i suoi occhiali profondi, e papà Fernando con i suoi baffetti capo-polo che sembra uscito da una riproduzione del "Quarto Stato" di Giuseppe da Volpedo. Ed infine le sorelle Carla, Ildegonda e Giovanna ed ancora il fratello vigile, Ennio.

L'ingresso del nuovo vescovo, oltre ad una vera e propria "curva sud" di segnini, ci ha regalato anche questo quadretto familiare che è stato poi il contesto nel quale egli ha sempre vissuto nella più assoluta normalità. Certamente se la famiglia resta il modello più adeguato per costruire la chiesa, come oggi ci viene ricordato anche autorevolmente, l'avere alle spalle una tale esperienza aiuta sicuramente chi è chiamato a questa responsabilità in funzione di guida. Del resto già Paolo nella lettera a Timoteo (3,4-6) rivolgendosi peraltro non alla famiglia di origine, ma a quella propria

aggiunge, a proposito dell'identikit del vescovo: *Sappia dirigere bene la propria famiglia e abbia figli sottomessi con ogni dignità, perché se uno non sa dirigere la propria famiglia, come potrà aver cura della Chiesa di Dio?*

La quotidianità della vita familiare è un antidoto a una serie di deviazioni che fanno della chiesa non un luogo ospitale e carico di relazioni umanamente significative, ma piuttosto come uno spazio dai doveri e dalle funzioni necessarie. Recuperare il modello familiare non vuol dire tornare ingenuamente ad una visione patriarcale della realtà, ma significa

LA SETTIMANA DEL VESCOVO AD ALATRI

Dopo la festa di domenica mons. Loppa è rimasto in città fino a giovedì per incominciare a conoscerla meglio. Ha risieduto in seminario per starsene con calma con i preti che lo abitano, si è intrattenuto con la gente che incontrava e ha visitato i luoghi della vita comune a cominciare dalle realtà di disagio e sofferenza. Ha fatto un giro per le strade del centro storico e della zona rurale; ha incontrato la cooperativa Emmaus, le due case di riposo, quella intitolata a Giovanbattista Lisi e quella accanto alla chiesa della S. Famiglia. Si è recato all'ospedale dove ha fatto visita ai malati accompagnato dal personale medico e paramedico, si è intrattenuto con le suore e ha celebrato la Messa. Il vescovo Loppa è stato anche alla mostra per l'870° anniversario della traslazione delle reliquie di S. Sisto.

E ha promesso che ogni venerdì sarà con gli alatresi.

puntare anzitutto alla qualità delle dinamiche interpersonali, così come accade in ogni famiglia, dove ciò che conta è l'accoglienza incondizionata e la comprensione a tutta prova. La presenza discreta e a tratti disorientata dei familiari del vescovo, fuori contesto per un giorno, ci ha fatti per un attimo più consapevoli di quanto la chiesa stessa sia lontana dalla sua realtà, quando perde i connotati di una famiglia. Normale.

A Cappadocia week-end formativo e di programmazione dell'AC

VOGLIAMO SEGUIRE IL SIGNORE

Circa 70 sono stati i partecipanti

di Angelo CAPOBIANCO

A due passi dal Santuario della Trinità, sul versante abruzzese, e precisamente a Cappadocia si è svolta la tre-giorni d'inizio d'anno dell'AC. Circa 70 i partecipanti fissi, con la presenza anche di altri che non si sono potuti fermare per l'intero programma. A dare un tocco di novità all'incontro c'è stata pure la presenza del nuovo vescovo che si è trattenuto per un giorno intero, pernottando e condividendo tutto, compresi i momenti di allegria. Scopo di quest'appuntamento, decisamente voluto dal presidente Marucci, era quello di offrire agli aderenti, soprattutto i responsabili dei vari settori, una possibilità di confronto disteso nel tempo per favorire la conoscenza e il confronto. In netta prevalenza erano naturalmente i giovani e gli educatori ACR, ma la fetta degli adulti non si è lasciata certo intimidire. Ne è venuto fuori pertanto come auspicato un incontro ricco nei contenuti, stimolante per le osservazioni, carico di prospettive. Circa i contenuti si è ribadito l'essenziale necessità di ritrovare nel cammino di riscoperta della fede l'elemento trainante della proposta educativa.

Insomma far parte dell'AC deve poter significare l'offerta di un cammino catecumenale, attraverso cui riappropriarsi dell'abc della fede. Non a caso è stato il discepolo il termine di riferimento da adottare per il presente anno associativo.

Quanto alle osservazioni si sono chiarite le questioni più avvertite sul tappeto. E cioè la missionarietà da ritrovare nei nostri gruppi, superando una certa chiusura che li fa ripiegare su se stessi e alla lunga li deprime; ancora l'unitarietà e la famiglia per ribadire che i vari settori

non sono compartimenti-stagno, ma devono interagire, perchè il modello ultimo è quello familiare; infine la formazione intesa come una proposta chiara e non sbiadita che faccia apparire chiaramente l'identità di questa associazione che non è da meno di altre proposte ecclesiali.

Infine le prospettive. E' chiaro che il rinnovamento che caratterizza questa fase deve coinvolgere anzitutto le persone come tali, invitando ciascuno ad una attenta analisi della propria situazione. Poi si potrà certo fare pure un discorso di gruppo, ma senza mai dimenticare che la formazione è possibile sempre e solo a partire dalla persona singola.

La presentazione dettagliata delle proposte di settore ha concluso la tre-giorni, che si è rivelata anche un ottimo tonificante all'inizio di una nuova stagione di impegni e di responsabilità.



I giovani educatori dell'acr

IN BREVE

NEL CAMPIONATO DI CALCIO: OCCHIO ALLE SQUADRE DIOCESANE

di Pino D'AMICO

Il campionato di calcio provinciale è già iniziato: la domenica l'allenatore schiera la sua formazione preferita e il presidente della società e i dirigenti sono lì, con i nervi tesi, a soppesare le scelte fatte. I calciatori danno il meglio di sé nella partita sperando di soddisfare i tifosi anche se è l'arbitro, chiamato a controllarne la regolarità, il protagonista indiscusso (anzi, il più discusso) dello spettacolo.

Ma il calcio provinciale non deve dimenticare che deve molto alla Diocesi. Il calcio e le opere della chiesa, infatti, sono sempre stati un binomio quasi inscindibile, simbolo di forza e di unione. Tanti giovani calciatori hanno dato i primi calci al pallone e si sono formati sui campetti parrocchiali. Infatti, per quanti ragazzi che si recavano alla S. Messa la domenica il divertimento era fermarsi a giocare a pallone! E quante volte il parroco ha dovuto sopportare (e lo fa ancora) urla, strilli e, a volte, qualche parola di troppo. Era ed è convinto, d'altra parte, che anche il gioco di squadra sia una scuola di vita in cui si sperimenta il confronto con l'altro e con i propri limiti, si apprende il rispetto delle regole ed il gusto della festa.

Sarebbe bello, allora, che le società calcistiche con la loro scuola calcio non dimenticassero la parrocchia ma anzi nascesse una collaborazione proficua che desse vita ad un progetto comune che abbia al centro il benessere psico-fisico dei giovani attraverso un percorso didattico ed educativo.

NOVEMBRE, RICORDANDO CHI NON C'E'

TI AUGURO ABBASTANZA!

Uno strano racconto mette in luce l'ultimo addio

Ogni novembre ci suggerisce di tornare a salutare le persone che abbiamo amato e perso; è come se dovessimo incontrarle di nuovo per un nuovo addio. E chissà quanti non tornino sistematicamente a quell'ultimo addio, quello vero. Quante volte avremmo voluto che fosse stato diverso, più diretto, più chiaro, più semplicemente amorevole. Chissà quanti non siano tornati su tutte quelle occasioni perse o sprecate per farlo...

Ci è arrivata nella nostra cassetta di posta elettronica uno strano scritto che ci pare possa essere utile a tanti di noi.

...

Mi è capitato di ascoltare per caso il commiato tra un padre e una figlia nei loro ultimi momenti insieme...

Avevano annunciato la partenza del volo di lei e in piedi vicino al controllo di sicurezza si abbracciarono e il padre le disse: "Ti voglio bene. Ti auguro abbastanza."

Lei rispose: "Papà, la nostra vita insieme è stata più che abbastanza. Il tuo amore è tutto quello di cui abbia mai

avuto bisogno. Anch'io ti auguro abbastanza." Si baciavano e lei se ne andò. Lui si allontanò verso la vetrata dove io ero seduto.

Dalla mia posizione lo vedevo in piedi e riuscivo a vedere che voleva ed aveva bisogno di piangere.

Cercai di non essere invadente, ma fu proprio lui a creare un'apertura ponendomi una domanda: "Hai mai detto addio a qualcuno sapendo che sarebbe stato per sempre?"

"Sì, mi è capitato", risposi. E mentre lo dicevo mi tornò in mente quando espressi a mio padre tutto l'amore e l'apprezzamento per quello che aveva fatto per me. Prendendo atto del fatto che i suoi giorni erano contati colsi l'occasione per dirgli a quattro occhi quanto significava per me.

Quindi credo che sapessi ciò che quest'uomo stava provando.

"Perdoni la domanda, ma perché questo addio è per sempre?", chiesi.

"Sono vecchio, e lei vive troppo lontano da me. Ho una battaglia che mi attende e la realtà è che il suo prossimo viaggio di ritorno sarà per il mio funerale", disse.

"Mentre vi salutavate le ho sentito dire: 'ti auguro abbastanza'. Posso chiederle che cosa significa?"

Sul volto gli comparve un sorriso. "E' un augurio che ci è stato tramandato da altre generazioni.

I miei genitori lo dicevano a tutti." Esitò per un istante e guardando in alto come se cercasse di ricordarne i dettagli sorrise ancora di più.

"Quando ci siamo detti 'ti auguro abbastanza' volevamo che l'altra persona avesse una vita piena di abbastanza cose buone per sostenerla", esitò ancora e poi volgendosi verso di me continuò con

quanto segue come se lo recitasse a memoria.

"Ti auguro abbastanza sole da mantenere un atteggiamento positivo.

Ti auguro abbastanza pioggia da apprezzare ancora di più il sole.

Ti auguro abbastanza felicità da mantenere la tua anima viva.

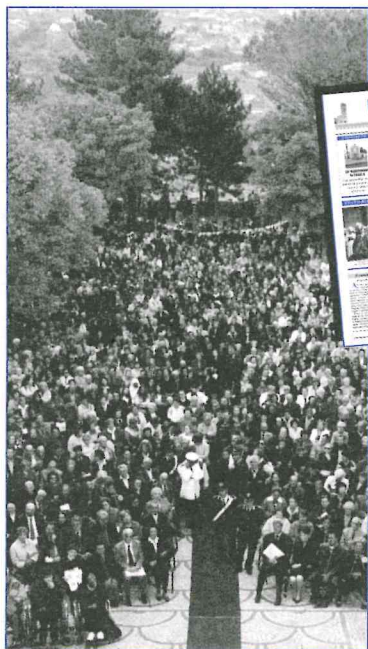
Ti auguro abbastanza dolore in modo che le gioie più piccole nella vita appaiano molto più grandi.

Ti auguro abbastanza conquiste da soddisfare i tuoi desideri.

Ti auguro abbastanza perdite da apprezzare tutto quello che possiedi.

Ti auguro abbastanza 'salve!' da farti arrivare fino all' 'addio' finale."

A quel punto sorrise con la tristezza negli occhi e si allontanò.



È arrivato il momento di sostenere in modo concreto

AVAGNI ALATRI
UNO

Continua a ritrovare nel giornale la vita della tua comunità, le tue esperienze, spunti di riflessione e di approfondimento; continua a comunicare con gli altri

Rinnova l'abbonamento ad

AVAGNI ALATRI
UNO

Sottoscrivi il tuo abbonamento annuo di **€ 10,00**

C.c.p. n. **12663035**

intestato a:
Caritas Diocesana Anagni-Alatri
con causale **'abbonamento 2003'**

Oppure rivolgiti direttamente in parrocchia

OTTOBRE 2002

mensile della Comunità ecclesiale
Anno III, n. 8
N. di registrazione 276 del 7.2.2000
presso il Tribunale di Frosinone.

DIRETTORE RESPONSABILE:
Domenico Pompili

IN REDAZIONE:
Domenico Pompili, Claudia Fantini

HANNO COLLABORATO:
Gianni Blasi, Giuseppe Alonzi, Angelo Capobianco, Maria Grazia Costantini, Micaela Monoscalco, Maurizio Mariani, Pino D'Amico, Stefania Faiocco, Francesco Sordo, Raffaele Tarice, Natale Tomei

AMMINISTRATORE:
Giovanni Straccamore

EDITORE:
Diocesi di Anagni-Alatri

FOTOCOPOSIZIONE E STAMPA:
Tipografia Editrice Frusinate srl - FR